

## **MuseoLogica – Modelli istituzionali e percorsi normativi per i Musei etnografici**

*Intervista a Gaetano Pennino*

Il Convegno *MuseoLogica*, ha concluso un ampio progetto di partenariato internazionale, denominato PEM (Partnership Ethnographic Museums), sviluppatosi tra numerosi musei iblei e alcune importanti Istituzioni italiane ed europee e finanziato con fondi della Comunità Europea, POR Sicilia 2000-2006.

Il progetto, afferente alle competenze dell'Assessorato regionale dei Beni culturali e ambientali, è stato ideato dalla Soprintendenza per i Beni culturali e ambientali di Siracusa, Casa Museo Antonino Uccello di Palazzolo Acreide, e ha perseguito, quale obiettivo generale dell'iniziativa, lo scambio di esperienze e conoscenze tra istituzioni culturali e museali il cui patrimonio prevalente si collochi nel settore delle scienze demo-etno-antropologiche. Si è inteso costituire un percorso di azioni e di eventi basati su un trasferimento di conoscenze finalizzato alla diffusione e circuitazione delle soluzioni espositive, delle modalità organizzative e delle strategie di promozione delle istituzioni, differentemente adottate dai partner; inoltre si è attivato un confronto su base scientifica inteso ad elaborare nuovi modelli organizzativi per le strutture museali del settore.

La collaborazione tra musei ha consentito altresì spazi di riflessione sulle modalità di coinvolgimento del mondo dell'istruzione e della produzione artistica, dalla promozione delle collezioni al collegamento con il settore del turismo, dalla sollecitazione di un quadro di accordi mirato alla ricerca di partenariati misti che contribuiscano al sostentamento delle strutture; si è creata, inoltre, una forma di collaborazione stabile tra i musei appartenenti alla rete internazionale, università e istituzioni culturali europee soprattutto con riferimenti all'area del Mediterraneo.

Il Convegno finale (27/29 settembre 2007), in particolare, ha costituito occasione di confronto e di dialettica con responsabili d'importanti istituzioni sia italiane sia europee, alcune delle quali sono portatrici di esperienze organizzative cui si è guardato come possibili eventuali modelli da importare nella nostra regione.

Il Dirigente responsabile della Casa museo Antonino Uccello, di Palazzolo Acreide, Gaetano Pennino, progettista e coordinatore dell'iniziativa, illustra alcuni risultati ottenuti a seguito del lavoro svolto.

*Ci può presentare il convegno MuseoLogica?*

*MuseoLogica* è stato il tentativo, forse riuscito, di mettere a confronto esperienze di gestione e di conduzione di istituzioni museografiche siciliane, italiane ed europee. Tale confronto si è reso necessario per formulare nuove ipotesi di regolamentazione della vita attuale dei musei, soprattutto in Sicilia, dove sostanzialmente si è abbandonati a una triste sopravviven-



za. È impossibile riportare in poche parole gli esiti del convegno che saranno consegnati agli atti in corso di elaborazione. Si possono, tuttavia, formulare almeno due considerazioni: 1) con minimo sforzo e, soprattutto, senza nuove e maggiori spese, la Regione Siciliana potrebbe attuare una rivoluzione nella gestione dei suoi musei percorrendo la strada della responsabilizzazione piena dei suoi vertici apicali e l'autonomia effettiva degli istituti; questo non risolverebbe tutti i problemi antichissimi (carenza di personale e sua qualificazione, scarsa flessibilità dell'impianto organizzativo generale delle istituzioni, carenza di programmazione) ma potrebbe, certamente, risolverne almeno la metà; 2) non si può ragionare di musei con l'angoscia primaria e prevalente della sostenibilità sotto il profilo economico, cercando a tutti i costi di trasformarli in luoghi di profitto se è vero, come lo è, che un museo, secondo la definizione dell'ICOM (International Council of Museums) e che è opportuno riportare, è: *un'istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo. È aperto al pubblico e compie ricerche che riguardano le testimonianze materiali e immateriali dell'umanità e del suo ambiente; le acquisisce, le conserva, le comunica e, soprattutto, le espone a fini di studio, educazione e diletto.*

Cosa diversa è porre, tra le tematiche centrali della vita dei musei, la sostenibilità sotto il profilo dei costi sociali e la creazione, nei suoi dintorni istituzionali, delle strutture e delle condizioni di sviluppo e di fruizione che contribuiscano a giustificare l'esistenza non solo come luoghi conservativi. È preferibile formulare una scelta in ordine ai musei che devono rimanere aperti e quelli che devono essere ricondotti a depositi, piuttosto che snaturarne la funzione o, peggio, avvilirla facendo divenire le istituzioni luoghi d'intrattenimento caratterizzato da proposte culturalmente incerte, squalificanti e improvvisate (tentazione frequente negli ultimi tempi).

*Quali potrebbero essere gli interventi adottabili in breve tempo, da parte della Regione Siciliana, al fine di snellire l'attività di gestione dei musei sotto il profilo burocratico?*

Al convegno si era tutti d'accordo nell'indicare una razionalizzazione della gestione delle risorse in dotazione ai musei attraverso una procedura semplice e di poche fasi attuative che si potrebbe sperimentare senza grandi sforzi d'immaginazione. Le dotazioni per la gestione dei musei (soprattutto quelle per il funzionamento e per le attività didattiche) potrebbero essere raggruppate sotto uniche voci di bilancio correlate ciascuna ad un museo, secondo quanto già avviene, ad esempio, sia per alcuni musei non regionali sia (e non si comprende perché) per un solo museo regionale (quello d'Arte moderna e contemporanea di Palermo). Attualmente la dotazione dei fondi dei musei è composta da innumerevoli trasferimenti, determinati dal Dipartimento regionale, correlati ad una molteplicità di voci di bilancio regionale, che rende l'azione dei responsabili delle strutture fortemente dipendente dalla decisione politica/*palermocentrica*, su ogni versante: dalla spesa per un fax, agli investimenti per le manutenzioni, alle attività di organizzazione culturale dell'istituzione. Per semplificare, si potrebbe dire che a differenza di numerosi responsabili di musei privati, finanziati con apposito capitolo del bilancio regionale (e quindi certi a inizio di ogni anno di una dotazione, più o meno ampia, di fondi per la gestione complessiva delle istituzioni), i responsabili dei musei regionali non sanno mai a cosa andranno incontro all'inizio di ogni gestione



di esercizio finanziario. In assenza di un bilancio autonomo che consenta anche l'impegno in dodicesimi di fondi (pochi o molti) dedicati, il museo regionale è attualmente una struttura nelle totali dipendenze del Dipartimento centrale che decide le assegnazioni, le cancella, le incrementa, le modula, le distribuisce sovente senza un chiaro criterio (l'unico emergente è quello *classico* dell'appartenenza territoriale dell'Assessore *pro tempore*) e purtroppo con ritardi che segnano l'avvio delle attività alla fine di ogni anno anziché all'inizio. Gli effetti di una tale organizzazione sono intuibili; tra i più evidenti: l'impossibilità di programmazione delle attività, il depotenziamento degli sforzi organizzativi, l'offuscamento dell'immagine istituzionale, l'improvvisazione dell'azione culturale, l'impossibilità di dialogo istituzionale, l'azzeramento dell'azione propulsiva di attrazione del pubblico, la connotazione della struttura nel segno dell'inefficienza e dell'appesantimento burocratico, la demotivazione degli operatori e dei responsabili, il depauperamento delle risorse tecniche e scientifiche al fine della risoluzione dei meccanismi burocratici necessari all'ottenimento delle risorse.

*Ma questo basterebbe a rilanciare l'azione dei musei siciliani?*

Ciò che ho detto prima è, per così dire, il ricorso all'uso dell'*acqua calda*, che stenta non solo a farsi strada fra le scoperte più recenti, ma anche a superare i sospetti da parte di chi pensa che con l'uso ci si possa ustionare. Fuor di metafora, ad una semplificazione burocratica e ad una gestione basata sulla responsabilità dei vertici istituzionali dei musei, che si auspicherebbero individuati su criteri di merito e di competenza tecnico/amministrativa, andrebbe ovviamente affiancata una strategia di promozione che dovrebbe riguardare la progettazione e gestione di grandi eventi (da proporre in sostituzione d'iniziativa piccole e dispersive) correlati a sistemi di fruizione integrata dei territori in cui i musei ricadono. Non è una nuova ricetta, ma è certamente una delle strade da seguire nel segno della volontà di offrire al meglio la specificità territoriale e la singolarità delle attrattive, siano esse selettive e aristocratiche sotto il profilo culturale, siano esse meramente divulgative e rivolte al pubblico più eterogeneo. Determinante sarà, comunque, il coraggio da parte degli amministratori regionali, di compiere scelte durature di qualità da proiettare nel futuro, quindi non necessariamente correlate al risultato di efficacia mediatica elettoralmente appetibile e riscuotibile nel breve tempo (ma viziato, purtroppo, da durata effimera). D'altra parte, come è noto a tutti, i grandi eventi non si progettano in trenta giorni e non si realizzano in tre mesi, prima delle elezioni.

*Volgiamo lo sguardo alla realtà territoriale della Sicilia sud-orientale. Cosa rappresenta per la politica ambientale, culturale e turistica della Regione Siciliana la Casa Museo di Palazzolo Acreide?*

La Casa Museo Antonino Uccello di Palazzolo Acreide è uno dei musei etnografici di maggiore tradizione in Sicilia e nel meridione d'Italia, unitamente al Museo Giuseppe Pitre di Palermo. La sua nascita, la sua crescita istituzionale e la sua trasformazione in Museo regionale ha segnato uno dei più importanti paradigmi nella storia delle istituzioni del genere, assumendo significativo rilievo non solo dal punto di vista politico ma anche sotto il profilo della gestione e delle scelte di conduzione che ne hanno regolato la vita negli ultimi anni.



Oggi la Casa Museo è un riferimento culturale per tutto il territorio ibleo, è un segno di riconoscimento dell'identità e del profilo delle comunità stanziate nell'area in cui si colloca, è un'opportunità istituzionale di contatti e di rapporti per tutti coloro che vogliono approfondire la conoscenza del tessuto economico e sociale della Sicilia preindustriale – soprattutto nel periodo limite che segna la sua radicale trasformazione –, è una risorsa che può diventare anche traino di fenomeni economici e imprenditoriali per iniziative che guardino all'indotto culturale e ai fenomeni di contorno che possono svilupparsi con lungimiranza d'investimenti e capacità organizzativa di carattere innovativo.

*La Casa Museo è un esempio di Bene Culturale parte attiva del territorio?*

La domanda rimanda e allude ad un concetto di museo che oggi tende a definirsi con il prefisso "eco": ecomuseo; intendo dire che, unitamente a tanti altri musei del territorio ibleo e, in particolare il Museo di Buscemi *I luoghi del lavoro contadino*, la Casa Museo ha fortemente voluto giocare un ruolo attivo nel territorio ridefinendo i suoi perimetri d'azione, che sono diventati sovracomunali e perfino sovraprovinciali, caratterizzandosi per il coinvolgimento, quanto più esteso possibile, di operatori impegnati a vario titolo nel tessuto non solo culturale ma anche economico, rivolgendo particolare attenzione alla valorizzazione delle risorse endogene. Questa tendenza, fra altre, è uno dei compiti più chiari e più incisivi dell'ecomuseo.

*In che modo poter sviluppare un network di musei etnografici?*

Noi, cioè la Casa Museo d'intesa con altri musei del territorio ibleo, di fatto, l'abbiamo già realizzato con la *Rete museale etnografica iblea* che consiste di un protocollo d'intesa, firmato nel 2005, fra circa 20 soggetti pubblici e privati gestori di siti e istituzioni che si occupano del folkore della Sicilia sud-orientale e iblea, ovviamente, in particolare. Stiamo lavorando in collaborazione e con buoni risultati. Si potrebbe potenziare l'attività se di questa *Rete* di coordinamento, unica in Sicilia, si accorgesse qualche Assessore o qualche Sindaco influente e accorto, capace di condurci ad interlocuzioni importanti e portanti! O prima o poi speriamo di far breccia e di far comprendere le potenzialità che sono enormi. A supporto della comunicazione in rete, da poche settimane disponiamo di un sito ufficiale, ancora in via di completamento, nell'ambito delle pagine web del Dipartimento regionale dei Beni culturali, cui rimandiamo per ogni utile informazione: [www.regione.sicilia.it/beniculturali/casamuseouccello](http://www.regione.sicilia.it/beniculturali/casamuseouccello).

*Quali i progetti futuri di promozione della Casa Museo?*

Il mio impegno primario, attualmente, è volto all'ampliamento del Museo che, fra breve, dovrebbe poter occupare l'intera superficie di Palazzo Ferla, a Palazzolo Acreide. Quando disporremo di locali più ampi e adeguati moltiplicheremo i nostri sforzi, con o senza risorse specifiche: la Casa Museo offrirà al pubblico mostre, eventi culturali, dibattiti, iniziative editoriali, iniziative in collaborazione con scuole e università e molto altro ancora. Se gli amministratori non ci sosterranno, condurremo iniziative con il supporto della collettività che sapremo coinvolgere, così come faceva Antonino Uccello, sollecitando il senso di orgoglio, il sentimento di identità e di appartenenza alla cultura degli iblei. Una cultura antica, permeata anche di solidarietà e di affascinanti proiezioni ideali nel gusto e nello stile.